



UNIVERSITÀ DI PISA

FILOSOFIE E TEOLOGIE MEDIEVALI (S)

STEFANO PERFETTI

Academic year	2017/18
Course	FILOSOFIA E FORME DEL SAPERE
Code	478MM
Credits	6

Modules	Area	Type	Hours	Teacher(s)
FILOSOFIE E TEOLOGIE MEDIEVALI (S)	M-FIL/08	LEZIONI	36	STEFANO PERFETTI

Obiettivi di apprendimento

Conoscenze

Il corso introduce allo studio di temi e dibattiti fondamentali della teologia filosofica e delle religioni medievali attraverso la lettura analitica di testi e la loro contestualizzazione critica.

Modalità di verifica delle conoscenze

La verifica delle conoscenze sarà compiuta per mezzo di esposizioni (relazioni) e durante il colloquio finale (esame).

Capacità

1. Sviluppare la capacità di lettura di testi classici della filosofia medievale e del pensiero religioso medievale; 2. sviluppare la capacità di collegare analisi filosofica e riflessione religiosa. 3. Applicare metodologie di ricerca e di analisi proprie del campo di studio. 4 Lettura di testi in lingua.

Modalità di verifica delle capacità

Già durante il corso, delle fasi di dibattito, nei momenti seminariali e nelle discussioni, si promuoveranno e si verificheranno le suddette capacità, anche con suggerimenti ad personam. A maggior ragione verranno verificate nel corso dell'esame finale.

Comportamenti

Il corso, anche in ragione di momenti seminariali e di discussioni in aula, mira a rafforzare un atteggiamento critico e una abilità di esporre in modo pacato e ben argomentato le proprie convinzioni. Ogni studente dovrà imparare a difendere le proprie posizioni con argomenti ben strutturati, informati e coerenti, rimanendo aperto a posizioni diverse e a critiche.

Modalità di verifica dei comportamenti

Durante il corso, nei dibattiti, nei momenti seminariali e nelle discussioni si cercherà di promuovere un'interazione stimolante e rispettosa. La valutazione finale avrà luogo nell'esame orale finale.

Prerequisiti (conoscenze iniziali)

Nessun prerequisito è obbligatorio e il corso è aperto a tutti. E' consigliabile aver già sostenuto almeno un esame (in triennale) di Storia della filosofia medievale o di Storia medievale. Può essere utile avere conoscenze pregresse di storia delle religioni e di cultura biblica. Può essere utile aver letto preventivamente il libro biblico di Giobbe (si consiglia l'edizione a cura di Gianfranco Ravasi, pubblicata presso in diverse forme dagli editori BUR o EDB).

Programma (contenuti dell'insegnamento)

Giobbe, le prove del giusto e la provvidenza divina: l'interpretazione maimonidea del libro di Giobbe e le sue riprese latine in Tommaso d'Aquino e Alberto Magno

Per tutto l'alto Medioevo e più oltre, fino alla prima metà del XIII secolo, la tradizione esegetica medievale latina sul libro di Giobbe è dominata dai voluminosi *Moralia in Iob* di Gregorio Magno, una selva di interpretazioni allegorico-spirituali, centrate sulle sofferenze che mettono alla prova il giusto, intese come tappe di un cammino di perfezione cristiana. Questo modo moralizzato di leggere il libro di Giobbe intorno alla metà del XIII secolo cede il passo alle esposizioni programmaticamente *ad litteram* di Tommaso d'Aquino e di Alberto Magno. La prospettiva *ad litteram* comporta sia un maggiore realismo (nutrito anche della scienza naturale di Aristotele), sia una forte attenzione alla struttura letterarie e ai registri linguistici.

Dietro l'esegesi di entrambi i Domenicani si può scorgere in filigrana la presenza feconda di intuizioni derivate dalla *Guida dei perplessi* di Mosè



UNIVERSITÀ DI PISA

Maimonide. Entrambi gli interpreti, infatti, ritengono che il libro di Giobbe sia essenzialmente una riflessione sulla provvidenza e sulla sua imperscrutabilità. Lo spostamento di peso teologico (dal tema dell'esortazione alla pazienza nelle prove, tipico della tradizione gregoriana, a quello della sofferenza del giusto come interrogazione critica rivolta ad ogni modello della provvidenza divina) è ovviamente debitore della riflessione giobica di Maimonide in *Guida dei perplessi*, III, 22-23.

Bibliografia e materiale didattico

Mosè Maimonide, *Guida dei perplessi*, a c. di Mauro Zonta, Utet, Torino 2003, pp. 586-99 (libro III, capp. 22-23)

Tommaso di Aquino, Commento al libro di Giobbe: Thomas de Aquino, *Expositio super Iob ad litteram*, cura et studio Fratrum Praedicatorum, (Opera omnia, t. 26), Sanctae Sabinae, Roma 1965 (saranno tradotti a lezione i passi da esaminare)

Alberto Magno, Commento al libro di Giobbe: B. Alberti Magni *Commentarii in Iob*, ed. Melchior Weiss, Herder, Freiburg im Breisgau 1904 (saranno tradotti a lezione i passi da esaminare)

Mark Larrimore, *Il libro di Giobbe*, il Mulino, Bologna 2017 [ed. orig. *The Book of Job: A Biography*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2013].

Robert Eisen, *The Book of Job in Medieval Jewish Philosophy*, Oxford University Press 2007, pp. 43-77.

J.S. Levinger, *Maimonides' Exegesis of the Book of Job*, in B. Uffenheimer - H. G. Reventlow (eds.), *Creative Biblical Exegesis. Christian and Jewish Hermeneutics through the Centuries*, Sheffield Academic Press, Sheffield 1988, pp. 81-88.

Denis Chardonens, *L'homme sous le regard de la providence. Providence de Dieu et condition humaine selon l'Exposition littérale sur le Livre de Job de Thomas d'Aquin*, J. Vrin, Paris 1997. [Chi preferisce leggere in francese può portare questo libro in sostituzione di Eisen, Levinger e Meyer]

Ruth Meyer, *A Passionate Dispute Over Divine Providence: Albert the Great's Commentary on the Book of Job*, in F. Harkins - A. Canty (eds.), *A Companion to Job in the Middle Ages*, Brill, Leiden - Boston 2016, pp. 201-24.

Indicazioni per non frequentanti

I non frequentanti possono attenersi al programma e, se lo desiderano, far pervenire al docente una breve relazione con lui preventivamente concordata prima di sostenere l'esame orale.

Modalità d'esame

Colloquio finale. E' possibile (non obbligatorio) fare anche una relazione durante il corso, che costituirà parte dell'esame.

Altri riferimenti web

https://people.unipi.it/stefano_perfetti/

Ultimo aggiornamento 22/02/2018 08:47